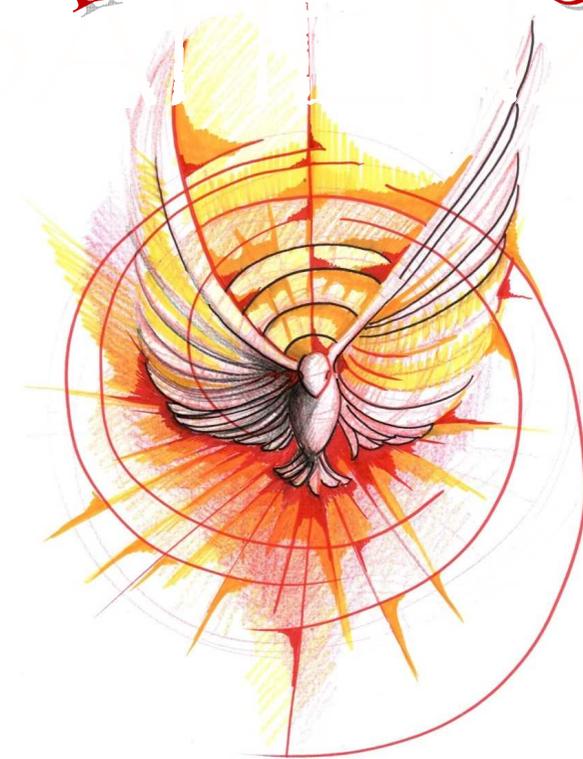


SORELLE DELLA MISERICORDIA DI VERONA

PREGHIERA PER IL XVIII *CG*

INTELLETO



**...lo Spirito Santo vi insegnerà
ogni cosa e vi guiderà
alla verità tutta intera...**

≈ FEBBAIO 2015 ≈

Preghiamo insieme:

O Spirito Santo, Spirito dei doni preziosissimi di Dio, noi ti chiediamo per intercessione dei nostri beati Fondatori, effondi su di noi abbondantemente il dono dell'intelletto accompagnato dalla sapienza e da tutti gli altri doni, poiché di tutti sempre abbiamo bisogno, perché possiamo penetrare con intelligenza, contemplare con sapienza e accogliere con amore, senza perché né ma, il progetto che il Padre vuole rivelarci con l'avvenimento del XVIII capitolo generale. Tu che operi nella Chiesa e nella vita del nostro Istituto ora e sempre. Amen.

Si possono celebrare i Vespri

Canto di reposizione

Preghiera

Vieni Santo Spirito e infondi in noi
i tuoi sette santi doni.

Vieni e illumina le nostre menti
perché sappiamo ricercarti
in umiltà e verità
e riconoscierti presente e operante
nella nostra vita e nel mondo intero.

Vieni Santo Spirito e trasforma
i nostri cuori in pane buono,
capaci di vivere gioiosamente in fraternità
e di offrire il tuo amore e la tua tenerezza
di Padre misericordioso
ad ogni fratello che incontriamo.

Vieni Santo Spirito ed effondi
l'abbondanza della tua grazia
sulle sorelle capitolari,
rendile docili interpreti delle vie
che il Signore vuole indicarci
per meglio annunciare e servire
il Vangelo della misericordia
tra gli uomini del nostro tempo.

(Testo preparato dalle Sorelle della Germania)

La carità, in quanto è luce dell'intelletto, è scienza che si sprofonda con ardore nella cognizione e nella ricerca delle necessità del prossimo, per prevenirle o per alleggerirle.

Non c'è scienza più alta, non c'è manifestazione delle facoltà superiori dell'anima più degna di questa. Beato chi possiede l'intelligenza del povero: chi ne intuisce e ne soddisfa i bisogni con intelletto d'amore. Carità siffatta non è dono comune.

Non c'è che la fede, che valga a creare i "geni della carità" (cf *M. Vanti pp. 45.75*).

Dimensione comunitaria del dono dell'Intelletto

Il dono dell'intelletto si desidera e si chiede tutti i giorni; si coltiva poi meditando e contemplando la Parola che illumina, entra nel cuore, diventa mentalità. E poi l'intelletto si conserva nell'esperienza della vita comunitaria. Non si tratta di una convinzione umana, è la convinzione di Dio che ci rafforza, perché si prende parte alla comunione dei santi. La comunione ci alimenta di intelligenza su Dio. E' necessario conservare nella vita comunitaria il modo di pensare di Dio affinché la vita comunitaria si impegni evangelicamente e chi vi partecipa si alimenti. Imparare Dio insieme, per poi uscire e vivere.

(d. Giuseppe Pollano)

Pausa meditativa

G. *Preghiamo come ha pregato Gesù (Lc 10,21-22)*

Rit.: Donaci, o Padre, il tuo Spirito d'intelletto

L. Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. *Rit.*

L. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. *Rit.*

L. Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono. *Rit.*

Si possono aggiungere preghiere spontanee

Introduzione

Carissime sorelle in questo momento di preghiera vogliamo invocare dal Signore il dono dell'intelletto per il mondo, per la Chiesa, per l'intero Istituto, per le nostre comunità, per ciascuna di noi e soprattutto per le sorelle capitolari. Papa Francesco, durante la sua catechesi dedicata al dono dell'intelletto, aveva sottolineato che l'intelletto «Non si tratta dell'intelligenza umana, della capacità intellettuale di cui possiamo essere più o meno dotati. È invece una grazia che solo lo Spirito Santo può infondere e che suscita nel cristiano la capacità di andare al di là dell'aspetto esterno della realtà e scrutare le profondità del pensiero di Dio e del suo disegno di salvezza». Con il dono dell'intelletto, aveva affermato il Pontefice, possiamo capire dal punto di vista di Dio «le cose che accadono» nella storia. Si tratta di una sorta di bussola spirituale, che va molto al di là della semplice intelligenza umana e consente di vedere e capire la storia, pur con tutti i nostri limiti, «come la capisce Dio». L'intelletto, dunque, è il dono dello Spirito Santo che svela alle nostre menti il volere di Dio. Preghiamo il Signore perché ci illumini nel nostro cammino verso il XVIII Capitolo generale e conceda a noi, e in particolare alle sorelle capitolari, l'intelligenza spirituale di scorgere i segni della presenza di Dio nella storia e nella vita del nostro Istituto.

G. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

T. *Amen.*

G. A tutti noi fedeli in Cristo grazia e pace da Dio, Padre nostro!

T. *Noi rendiamo continuamente grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, nelle nostre preghiere.*

G. Ringraziamo con gioia il Padre, che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

T. *Il suo Spirito ci aiuti a comportarci in maniera degna del Signore, per piacerli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio.*

G. Lo Spirito ci rafforzi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto.

T. *Camminiamo dunque nel Signore Gesù Cristo, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come ci è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie.*

Canto di esposizione

Silenzio adorante

Rit. *Vieni, vieni Spirito d'amore ... (o un altro)*

- G.** Ti benediciamo Padre, perché infondi in noi il tuo alito di vita: lo Spirito che si librava sugli abissi delle origini torni a spirare nelle nostre menti e nei nostri cuori. *Rit.*
- G.** Ti benediciamo Padre, perché nella luce dello Spirito Santo hai ispirato i profeti: accresci la nostra fede perché sappiamo leggere nella storia la presenza del Regno di Dio. *Rit.*
- G.** Ti benediciamo Padre, che conosci i nostri pensieri e vedi i segreti dei cuori: infondi in noi il tuo Spirito Santo, perché purificati nell'intimo possiamo amarti con tutto il nostro essere. *Rit.*
- P.** Preghiamo:
Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i nostri pensieri e propositi perché vediamo ciò che dobbiamo fare e abbiamo la forza di compiere ciò che abbiamo veduto. Per Cristo nostro Signore.
- T.** *Amen!*

Breve silenzio

Ascolto della Parola di Dio

Dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi

(1Cor 2, 6-16)

Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo

lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

Silenzio

Il dono dell'Intelletto

Ci domandiamo: a quale tipo di luce appartiene il "lume" che lo Spirito santo accende nella nostra mente, cioè il dono dell'intelletto? Al lume di grazia. Esso ci dà una capacità nuova di penetrare più in profondità nei misteri, ci permette di cogliere "lo splendore della verità" e di gustarne l'intima dolcezza.

San Paolo dice che lo Spirito ci fa conoscere le "profondità di Dio", i "segreti di Dio", "tutto ciò che Dio ci ha donato" (1Cor 2,10-12).

Lo Spirito Santo accende nella mente la luce di Cristo, rende presente colui che ha detto: "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12).

L'esperienza più frequente dello Spirito la si fa leggendo le Scritture. Egli continua nella Chiesa l'azione del Risorto che, dopo la Pasqua, "apriva la mente dei discepoli all'intelligenza delle Scritture" (Lc 24,25).

È per conoscere Cristo che noi abbiamo ricevuto il pensiero, per correre verso di Lui che abbiamo ricevuto il desiderio ed è per portarlo in noi che abbiamo la memoria.

P. Raniero Cantalamessa

Dalla vita di madre Vincenza M. Poloni

La santità si alimenta di intelletto per imparare di nuovo tutto secondo l'intelletto di Dio.

Di madre Vincenza i suoi concittadini dicevano:

"ha fatto bene ogni cosa, lo Spirito del Signore era sopra di lei". E non sembrerà loro neppure un gran merito ch'essa abbia fatto così, perché han giudicato che non potesse fare altrimenti. Dire poi come la Poloni attendesse al disimpegno dei più differenti uffici, è aggiungere un'altra eloquente prova della sua carità.